

# I “Sindaci d’assalto” non sono i “Sindaci di tutti”

Da Udine a Modena, amministratori volutamente disinvolti nella trascrizione delle “nozze gay”

La Corte costituzionale e la Corte di cassazione erano state chiare: non esiste nel nostro ordinamento il “matrimonio” gay. La normativa esistente, sia costituzionale che di rango inferiore (Codice civile, legge sul divorzio, legge sullo stato civile, legge di riforma del diritto internazionale privato), esige infatti la diversità di sesso delle persone che si vogliono sposare. Conseguentemente, non esiste alcuna normativa che disciplina il matrimonio (o unioni civili variamente definite) tra persone dello stesso sesso. La Suprema Corte di Cassazione, anche di recente, ha ribadito chiaramente che «il diritto fondamentale di contrarre matrimonio non è riconosciuto dalla nostra Costituzione a due persone dello stesso sesso» (sent. C. Cass. 4184/2012). Tale “vuoto” normativo potrebbe essere colmato solo dal legislatore costituzionale e, quindi, non sono né i giudici né gli amministratori locali a distorcere per fini ideologici un istituto basilare per tutti gli ordinamenti civili come il matrimonio monogamico.

## Sindaci disinvolti, ma non per caso

Eppure alcuni sindaci “giuridicamente disinvolti” sono intervenuti, difendendosi con l’affermare che il loro intervento riguarda esclusivamente la trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni “regolarmente celebrati” all’estero di



coppie gay. Il novero dei sindaci “interventisti”, dopo Latina, Fano, Grosseto, Bologna, Napoli, Udine, Roma, Milano, si potrebbe ingrossare anche con Udine e Modena. Eppure il Ministero dell’interno si è pronunciato sull’argomento, con due circolari che vietano espressamente ai Comuni di trascrivere i “matrimoni” gay celebrati all’estero. Stiamo parlando della Circolare del 26 ottobre del 2012, rivolta alle que-

sture di Firenze e Pordenone e, quella recentissima del 7 ottobre 2014, indirizzata a tutte le autorità governative territoriali, relativa alla “Trascrizione nei registri dello stato civile dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all’estero”. Questa circolare, subito battezzata dai giornali come “circolare Alfano”, rivendica chiaramente la competenza dello Stato in materia di matrimonio e di trascrizione degli stessi. In particolare, la predetta circolare richiama l’art. 27 della l. 218/95 secondo cui «la capacità matrimoniale e le altre condizioni per contrarre matrimonio sono regolate dalla legge nazionale». Quindi, anche solo “trascrivere” nozze gay celebrate all’estero non è consentito oggi a nessun sindaco. Del resto, non abbiamo sempre visto questi stessi amministratori locali, fascia tricolore in dosso, in prima fila nelle manifestazioni, conferenze e cerimonie “per la promozione della legalità”?

## Alfano: la legge va rispettata ed applicata

Siccome alcuni si fanno tutori solo delle leggi che, politicamente, interessano, giustamente la “circolare Alfano” riafferma l’art. 9 del d.p.r. 396/2000 che assegna al Prefetto la funzione di vigilanza sugli uffici dello stato civile, al fine di «garantire che la fondamentale funzione di stato civile, esercitata, in ambito

territoriale, dal Sindaco nella veste di ufficiale di Governo, sia svolta in piena coerenza con le norme attualmente vigenti che regolano la materia».

Ogni ulteriore intervento di sindaci “invasori di campo” è, quindi, destinato a soccombere. Non si tratta, quindi, come è stato scritto di uno “spettro” destinato «a disturbare il sonno di Stefano Fontana», quello della “triplice alleanza” dei Comuni di Trieste, Udine e Pordenone, che hanno o sono in procinto di trascrivere “matrimoni” gay celebrati all’estero.

Il sindaco di Udine, che per primo ha trascritto il matrimonio tra l’udinese Adele Palmeri e Ingrid Owen, cittadina sudafricana, attualmente residenti in Belgio, ha già detto che non obbedirà al ministro definendo la circolare «ipocrita e oscurantista». E lo stesso avrebbe fatto il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, che non ha trascritto nulla probabilmente solo perché finora nessuno glielo ha chiesto.

Dopo i “pretori d’assalto”, con quello di Udine, Furio Honsell, stiamo quindi assistendo all’acuirsi di un nuovo fenomeno: i “sindaci d’assalto”. Il primo cittadino di Udine, infatti, ha presentato la sua irregolare trascrizione del “matrimonio” di due donne del 2 ottobre scorso, come «un contributo concreto per spingere il Parlamento ad armonizzare la normativa italiana a quella della maggior parte degli altri Paesi

europei».

## Il caso “a orologeria” di Modena

Alle amministrazioni comunali “creative”, pare si stia aggiungendo anche Modena, il cui Sindaco è in questi giorni sollecitato da chi vive “con urgenza” la problematica della trascrizione delle unioni gay. Oltre a condividere l’opinione di chi, all’interno del Consiglio comunale modenese, si è giustamente domandato se «davvero in questo momento di grave crisi la priorità per la città e per il Paese è il riconoscimento delle unioni omosessuali» (è quanto dichiarato in un comunicato dal Capogruppo NCD, Luigia Santoro), ci sarebbe anche da ricordare che, le iniziative politiche dovrebbero evitare di apparire provocazioni contro parti non irrilevanti della società locale. Come mai le “sollecitazioni” al sindaco di Modena s’intensificano proprio all’indomani di una delle “veglie” più riuscite delle *Sentinelle in piedi* nella stessa città? Nemmeno si conclude la manifestazione di Modena, che ha visto il 5 ottobre partecipare in difesa della “famiglia società naturale fondata sul matrimonio” oltre 450 persone, ed ecco la prospettiva della trascrizione delle “nozze gay”. È un caso?

Allora forse è vero quanto commentato in questi stessi giorni da un altro esponente politico locale, che si è dichiarato «non sorpreso, che SEL a Modena contesti una circolare del Ministro degli Interni nella quale si chiede ai Prefetti di fare applicare la legge italiana. E’ noto a tutti, infatti, che in Italia le persone dello stesso sesso non possono sposarsi e per cui i sindaci, trascrivendo le nozze gay contratte all’estero, compiono degli atti illegittimi e lo fanno per motivi ideologici» (Alberto Bosi, coordinamento regionale NCD, *No alla trascrizione dei matrimoni Gay a Modena*, comunicato stampa dell’11 ottobre 2014). Ancora più dispiaciuti si rimane per le critiche rivolte ad una manifestazione pacifica, organizzata dalle *Sentinelle in Piedi*, il cui unico scopo, a Modena ed in altre cento piazze d’Italia, non è altro che difendere la famiglia naturale così come prevede la nostra costituzione. Sarebbe grave che i nostri primi cittadini, i quali giustamente non appena eletti corrono a dichiararsi “i sindaci di tutti”, si dimostrino in queste circostanze ripetitori di istanze e pretese che sono espressione di minoranze infinitesime della nostra società, nazionale e locale.

Giuseppe Brienza



## BRICIOLE DI VITA

### I pediatri USA consigliano contraccettivi a lungo termine: perché?

L’Accademia americana di pediatria ha raccomandato, agli operatori sanitari addetti all’educazione sessuale delle minorenni, di proporre alle teenager impianti di contraccettazione a lungo termine. Sulla base di alcuni studi recenti pubblicati sul “New England Journal of Medicine”, infatti, l’utilizzo di questi “medicinali” a base di progesterone avrebbe ridotto con successo il numero di gravidanze indesiderate tra le minorenni negli USA. Ciò che non viene considerato, però, è l’insieme di effetti pericolosi, sia per la salute fisica che psichica delle ragazzine, legati a comportamenti rischiosi legati all’uso indiscriminato di queste soluzioni contraccettive. Da altrettante ricerche scientifiche svolte da autorevoli centri di studio sull’HIV, di fatti, è stato dimostrato come l’impianto di questi medicinali a rilascio prolungato di progesterone abbia aumentato le infezioni di AIDS di oltre 7 volte, inducendo coloro che lo utilizzano a tenere comportamenti sessuali indiscriminati poiché comunque “sicure” di evitare gravidanze. L’Accademia di pediatria sembra anche aver ignorato le indicazioni della FDA – l’Agenzia di controllo per i farmaci d’oltreoceano – sugli effetti nocivi per la densità minerale ossea provocati dall’uso prolungato di questi impianti. Ad aver guidato l’Accademia nei suoi pronunciamenti, sembrerebbe quindi

essere un probabile interesse di natura economica e politica, probabilmente in accordo con determinate case farmaceutiche.

### Ordino un figlio, ne nascono due: abbandonato gemello nato da utero in affitto

Ha presto fatto il giro del mondo la notizia dell’abbandono di un gemellino nato da utero in affitto da parte di una coppia australiana: rivoltisi a una madre surrogata in India per “ospitare” la loro gravidanza, i due coniugi hanno deciso – a parto avvenuto – di adottare solo la gemella femmina, lasciando il maschietto in India con la madre naturale. Il caso è accaduto già due anni orsono, ma tramite un reportage su un quotidiano locale, la vicenda è stata portata all’attenzione dei media internazionali. La coppia rifiutò le pressioni delle autorità affinché adottassero entrambi i gemelli, adducendo come motivo della loro scelta salomonica che “a casa avevano già un maschietto e desideravano solo una figlia femmina”. La pratica delle gravidanze su commissione è lecita in India – metà di molti genitori a caccia di uteri disponibili e a basso costo – ma

recenti casi limite ha indotto il Governo a dettare linee guida che parzialmente limitino il ricorso a questi metodi di procreazione.



### La “romantica” storia dell’eutanasia di coppia

Belgio sempre “all’avanguardia” quando si tratta di derive etiche riguardo all’eutanasia: dopo il suicidio assistito per i criminali condannati all’ergastolo e la selezione eugenetica pre e post-partum con l’eutanasia ai neonati, ora ecco scoperta l’eutanasia di coppia. Due coniugi di oltre ottant’anni – lui terminale di cancro alla prostata e lei affetta da grave osteoporosi – hanno richiesto e ottenuto l’aiuto di un medico per suicidarsi insieme, per «paura del futuro». Appena saputo di questa decisione, il figlio si è adoperato per seguire le pratiche legali e mediche che hanno condotto, a giugno, alla morte dei suoi genitori: «Sia per loro che per noi, loro figli, questa è la soluzione migliore. Se uno di loro dovesse morire, chi resta sarebbe così triste e totalmente dipendente da noi».

Allegra Davì